

CCCXLVI SEDUTA

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	6321
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
COLIA	6322-6324
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	6325-6326
SERRA	6326-6327
ASQUER	6328
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	6329
SASSU	6330
Modifiche al regolamento interno del Consiglio (Continuazione della discussione):	
ASQUER	6331-6333
MELIS	6331-6333-6335-6336-6337-6339
PIRASTU	6334-6335-6337-6338-6339
PRESIDENTE	6335-6337
DESSANAY	6335
AZZENA	6335-6337
CAPUT	6336-6338
SERRA	6336-6337-6339
MURETTI	6342

loni, nona assenza; Castaldi, ottava assenza; Giua Angelo, nona assenza; Murgia, sesta assenza.

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza urgente e di interrogazioni. L'interpellanza è dell'onorevole Colia all'Assessore all'industria e al commercio. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere quali provvedimenti intende prendere nei confronti della Società mineraria e metallurgica di Pertusola che nella miniera di Buggerru persiste nel non voler osservare le norme contemplate dalla vigente legge mineraria ed i principi sanciti nella Costituzione repubblicana. L'interpellante si richiama al fatto che in detta miniera (ove è in atto la serrata), da oltre tre anni, attraverso l'inserimento di un nuovo sistema di coltivazione — suggerito dalla tecnica moderna, ma non applicabile a quel particolare tipo di giacimento — i minatori sono obbligati a lavorare da soli negli avanzamenti all'interno con grave pericolo fisico, come si è dimostrato recentemente con un infortunio mortale. Tale lavorazione è in contrasto stridente con le norme del regolamento di polizia mineraria. L'interpellanza ha carattere di urgenza». (104)

La seduta è aperta alle ore 11.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Car-

PRESIDENTE. L'onorevole Colia ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto esprimere il mio rincrescimento per il fatto che una interpellanza urgente, che interessa così da vicino i lavoratori di una nostra miniera, venga portata in discussione soltanto dopo sei mesi. Essa venne presentata il 27 marzo e si discute oggi 27 settembre; che di questione urgente si tratti, lo dimostra il fatto che, proprio domenica scorsa, a Buggerru, per iniziativa di alcune organizzazioni sindacali, si è svolto un convegno che ha esaminato i fatti e discusso i problemi che mi indussero, allora, a rivolgermi all'Assessore all'industria.

L'interpellanza, onorevoli colleghi, non ha bisogno di essere particolarmente illustrata, perchè i fatti richiamati sono di una estrema chiarezza; comunque, in sintesi, cercherò di ricordare, più che ai colleghi a me stesso, che cosa è avvenuto a Buggerru.

In quella miniera, gestita dalla Società Pertusola — società straniera — è in vigore, da circa tre anni, un sistema di lavorazione detto «a discarica di gradino»; sistema che la scienza e la tecnica approvano. Ma noi affermiamo — e la nostra affermazione è confortata anche dall'esperienza e dal giudizio di alcuni ingegneri minerari — che è sistema di lavorazione assolutamente incompatibile con le caratteristiche del giacimento minerario di Buggerru, e inapplicabile in una miniera così piccola e così ridotta; tanto che la sua adozione è stata la causa di una serie molto lunga di infortuni, alcuni dei quali mortali.

Il più vicino nel tempo è l'incidente che provocò la morte dell'operaio Giuseppe Mura, nel febbraio scorso, incidente che dette origine all'agitazione degli operai, agli scioperi, alla «non collaborazione» attuata dai lavoratori, che noi consideriamo legittima e giustificata.

La Società ha ritenuto opportuno opporre la serrata. Perciò ho detto, nella mia interpellanza, che la Pertusola non osserva i principi sanciti dalla Costituzione, la quale riconosce ai lavoratori il diritto di sciopero, ma non riconosce, ai datori di lavoro, quello di serrata.

Noi ci troviamo, onorevoli colleghi, innanzi a due precise violazioni di legge, consumate dalla Società. Vi è una prima violazione che interessa il regolamento di polizia mineraria e, in particolare, le norme contenute nell'articolo 35 del regolamento, le quali dispongono, senza possibilità di equivoco, che i singoli lavori non possono mai essere affidati ad un solo operaio.

Torna ad onore, occorre dirlo, dell'Ispettorato delle miniere di Iglesias, l'aver sostenuto questo principio, in difesa dei lavoratori. La morte dell'operaio Mura è stata determinata proprio dal fatto che si trovava isolato sul luogo di lavoro.

La seconda violazione interessa, come abbiamo detto, la Costituzione italiana, che non riconosce il diritto di serrata, alla quale, invece, è ricorsa illegittimamente la Società, che ha così costretto gli operai alla inattività per circa 15 giorni.

Posta innanzi a così clamorosi episodi, che cosa ha fatto la Regione Autonoma della Sardegna? Dobbiamo, purtroppo, constatare che l'Assessorato dell'industria e commercio ha perfino ignorato la posizione assunta dall'Ufficio delle miniere. La conseguenza è stata che, ad un certo momento, è intervenuta la Prefettura di Cagliari. La Regione si è, cioè, spogliata di sue precise competenze, e ha lasciato che altri attendesse a compiti che le sono propri. Dobbiamo dare atto, comunque, al Prefetto di Cagliari, della opportunità del suo intervento e della sua sollecitudine, così come il nostro biasimo non può mancare all'onorevole Assessore, che ha preferito disinteressarsi della questione. Il Prefetto di Cagliari ha imposto alla Società Pertusola di riaprire le miniere, e la Società, sentendo minacciata molto da vicino la concessione mineraria, ha ceduto.

Ma, d'altra parte, che cosa è accaduto? È accaduto che i lavoratori hanno ripreso il lavoro esattamente alle stesse condizioni, nelle quali lavoravano prima che l'agitazione avesse inizio. Si addivenne — nella imminenza delle recenti elezioni amministrative — ad una composizione provvisoria della vertenza. Si ottenne, cioè, dagli operai la ripresa del lavoro, assicurando loro l'immediato intervento del Governo,

e altre decisive misure. Si arrivò persino all'assurdo: la Regione rinunziò alle sue prerogative, demandando — almeno così sembra — al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la soluzione della vertenza; e il Ministero, a sua volta, trasferì la questione al Consiglio superiore delle miniere, il quale è poi un organo consultivo, non deliberativo.

Tutto un succedersi di rinvii, tutto un menar il can per l'aia, un continuo eludere la necessità di assumere una posizione precisa e di avviare il problema a concreta soluzione.

Il Consiglio superiore delle miniere ha comunque esaminato la questione, decidendo — il 13 maggio, mi pare — di inviare in Sardegna, il giorno 14, una sua Commissione, presieduta dall'ingegner Binetti, amministratore delegato della Monteponi. Questa stessa designazione — onorevoli colleghi — può avere un particolare significato. Dal giorno 14 maggio, sono già trascorsi quattro mesi, e la Commissione di inchiesta nominata dal Consiglio superiore delle miniere non è ancora arrivata in Sardegna.

La questione diviene sempre più grave ed urgente e, come ho detto, domenica scorsa è stata ripresa dalle organizzazioni sindacali. Vorrei ricordare all'onorevole Assessore il colloquio che ho tenuto con l'ingegner Girolami, del Ministero dell'industria e commercio, di recente giunto in Sardegna, al quale chiesi notizie della famosa Commissione. Egli mi rispose che tutto è ormai risolto, e pertanto la Commissione non verrà in Sardegna, perchè una sistemazione definitiva è stata ormai raggiunta. Questo però non è vero, perchè niente è stato risolto, e nessuna sistemazione è stata raggiunta. E anche se le mie parole tradissero una valutazione del tutto soggettiva, voi sapete bene che, a confermarne la veridicità di quanto io affermo, sta il fatto che domenica scorsa, a Buggerru, i lavoratori si sono riuniti e hanno riproposto la questione, perchè tuttora insoluta.

E — badiamo — oltre alla prassi instaurata dalla Società di destinare un solo operaio a quei lavori che, per legge, ne richiedono almeno due, a Buggerru esiste un altro problema. I lavoratori lamentano che non si lasci trascorrere un periodo di tempo sufficiente, come il regola-

mento prescrive, tra lo scoppio delle mine (la volata) e l'inizio del lavoro; cioè, in quella miniera si usa far brillare le mine, e dopo pochi minuti, senza neppure attendere che i gas della esplosione trovino sfogo verso l'esterno, si costringono gli operai a riprendere il lavoro.

Vorrei ora rivolgere alcune domande all'Assessore: come possiamo noi rivendicare la nostra piena competenza in un settore di tanta importanza per la Sardegna, quale è quello delle miniere, quando lasciamo alle Prefetture compiti, che sono di nostra specifica pertinenza, quale è quello di far rispettare i regolamenti? E ancora: in quali condizioni verrà a trovarsi l'Ufficio delle miniere di Iglesias, il quale ha sostenuto, giustamente, il principio che conosciamo, se dovessero, per disgrazia, ripetersi altri infortuni mortali? Quale azione l'Assessorato ha svolto nei confronti della Pertusola, di una Società che, come più volte in questa Assemblea è stato denunciato, ha, in fatto di colonialismo e di incosservanza dei contratti di lavoro, un così triste primato? Ed infine: a che punto è la preparazione del nuovo regolamento di polizia mineraria che da tempo si attende?

PRESIDENTE. L'Assessore all'industria, commercio e rinascita ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. Il sistema di coltivazione praticato nella miniera di Malfidano (Buggerru), della Società mineraria e metallurgica di Pertusola, sistema cosiddetto «a franamento», non presenta, in genere, particolari pericoli o, almeno, non presenta pericoli maggiori di quelli che presentano gli altri sistemi; è anzi da rilevare che, nei cantieri della miniera, è stato necessario abbandonare il sistema di coltivazione per tagli montani e ripiena (che procede dal basso verso l'alto) e sostituirlo proprio con quello a tagli discendenti, con le ripiene in frana, che seguono la coltivazione, per soli motivi di sicurezza; il giacimento, infatti, costituito da vecchie ripiene ancora utilizzabili, ha tendenza a slittare lungo le pareti.

Pertanto, il particolare tipo di giacimento in

questione richiede proprio l'applicazione del sistema di coltivazione a franamento, e l'esclusione di altri più pericolosi per la mano d'opera. Il sistema a franamento, peraltro, è collaudato da antica esperienza, specie nei paesi anglosassoni, e va trovando sempre maggiore applicazione anche in Italia. Lo conferma il fatto che nessun incidente, imputabile almeno all'anzidetto sistema di coltivazione, si è verificato in quella miniera. L'incidente mortale avvenuto a Malfidano il 29 febbraio 1956 non è infatti da ascrivere al sistema di coltivazione, ma al deprecabile scoppio prematuro di una mina, o alla inconscia prolungata permanenza dell'infortunato alla fronte di sparo oltre il consentito.

Dissensi, non sul sistema di coltivazione, ma sulla applicazione dell'articolo 35 del regolamento per la prevenzione degli infortuni nelle miniere (legge 18 giugno 1899, numero 231) si sono avuti, in data recente, fra l'organizzazione sindacale e la direzione della Società Pertusola. Tali dissensi hanno provocato, tra l'altro, la presentazione di questa interpellanza da parte dell'onorevole Colia.

E' noto che l'articolo 35 del suddetto regolamento dice testualmente: «Nelle miniere o cave sotterranee nessun lavoro di scavo, armatura, riempimento eccetera, potrà mai essere affidato ad un solo operaio, ma ce ne vorranno sempre due almeno, i quali dovranno recarsi e rimanere insieme sul posto per eseguirlo». La richiesta di una rigorosa e letterale osservanza della norma ha determinato nella Società un certo irrigidimento.

La Società, pur ammettendo la bontà del rilievo, sosteneva un'applicazione più conforme allo spirito che alla lettera della disposizione, intesa a consentire la assegnazione di un solo operaio, isolato, in cantieri ove si trovassero presenti, o comunque a distanza di voce, altri operai, anche se adibiti a lavori diversi. Per esempio: ammettere che in un cantiere possa aversi la presenza di un operaio intento a perforare, e di un altro intento a vagonare, o ad altro lavoro, purchè, ai due, fosse mantenuta la possibilità di reciproci, facili contatti, per intervenire, con immediatezza, in caso di inci-

dente. La Società tendeva pertanto ad ovviare alla richiesta dei sindacati volta ad ottenere la presenza nello stesso posto di due operai addetti allo stesso lavoro.

In mancanza di accordo tra le parti, il Prefetto, con due suoi decreti, rispettivamente in data del 4 e dell'11 aprile scorso, dispose l'applicazione letterale della norma, richiedendo che i lavori di escavo e di armatura fossero eseguiti da due operai, e non da uno solo. Per accordi intervenuti con la commissione interna, soltanto alla pala meccanica fu adibito un solo operaio, non essendo possibile, se non con pericolo per gli stessi lavoratori, metterne vicino un altro.

Risulta che la Società Pertusola, pur avendo avanzato ricorso contro il decreto prefettizio, ne ha eseguito le disposizioni con qualche temperamento, d'accordo con la commissione interna della miniera. Ciò si rileva anche da una recente comunicazione dello stesso Prefetto di Cagliari.

In proposito non è mancato l'interessamento degli organi dell'Amministrazione regionale, i quali hanno esplicato la loro azione, non solo per il caso specifico in esame, ma in riferimento a più vasta questione, connessa con la competenza della Regione nel settore della polizia mineraria e della prevenzione degli infortuni minerari. La questione stessa è all'esame degli uffici nazionali e regionali competenti, e su di essa non mancherà la vigile attenzione dell'Amministrazione regionale, la quale, peraltro, va curando lo studio delle norme che nell'Isola verranno adottate nel settore della polizia mineraria e della prevenzione degli infortuni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalla risposta devo rilevare che l'onorevole Assessore parla una lingua completamente diversa dalla mia, e non v'è possibilità alcuna di intesa. Quando si afferma che l'operaio Mura è morto non per infortunio, ma per altri accidenti, io dovrei concludere che tutti i casi di morte che si verificano nelle miniere di Buggerru avvengono per cause naturali.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Non ho detto questo.

COLIA (P.S.I.). In verità, gli operai non hanno certo scioperato per il gusto di scioperare. La Società Pertusola è riuscita ad ottenere, trattando con una fantomatica commissione interna, la ripresa del lavoro; cosa che facilmente si spiega, se si pensa che gli operai non possono, oggi, rinunciare ad altri tre o quattro giorni di lavoro. Tanto più che, a Buggerru, le cose son giunte a un punto tale da allontanare, per ben altri quindici giorni, i lavoratori della miniera.

Io ho detto che il sistema di lavoro a franamento è accettato dalla tecnica e dalla scienza moderna, purchè, però, se ne accerti l'applicabilità caso per caso. Trova così applicazione a Malfidano, a Campo Pisano, ad Agruxiau, e mai ha dato luogo ad inconvenienti.

Invece, inconvenienti e infortuni si susseguono a Buggerru, in una miniera, si badi, dove lavorano operai specializzati, vecchi e non improvvisati minatori. La verità è che quel sistema di lavorazione, a giudizio di alcuni tecnici della miniera dei quali non posso ora riferire il nome, è inapplicabile a Buggerru. Questo, del resto, è anche il giudizio dei coraggiosi tecnici della miniera stessa; e ben si comprende perchè costoro non possono spingersi oltre: devono pur proteggere la propria posizione.

Purtroppo, è questa l'astratta libertà della quale si gode in Italia; la libertà di pensiero, la libertà di parola, sono, per tutti, condizionate dalla libertà economica. Noi possiamo anche concederci il lusso di dire quel che pensiamo perchè godiamo di certe prerogative, ma non a tutti è concesso.

L'onorevole Calvi, democristiano, che presentò il progetto di legge per la inchiesta sui lavoratori in Italia, e che presiede la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle miniere, giunto in Sardegna, dopo aver visitato le nostre miniere, è andato via inorridito, per le condizioni nelle quali i nostri minatori lavorano. E non si tratta di un deputato socialista, o comunista, ma di un deputato di parte democristiana.

Sono questi i fatti: fatti che non hanno subito alcuna variazione, che si ripresentano nella loro completezza, come sta a dimostrare il fatto che gli operai di Buggerru (ne dà notizia il quotidiano «L'Unione Sarda»), si sono ancora una volta riuniti, per riproporli all'attenzione di tutti, per discuterli, ancora una volta denunciando l'inosservanza da parte della Società delle norme contenute nell'articolo 35 della legge di polizia mineraria, che impongono il divieto di far lavorare isolati gli operai, all'interno della miniera». E' una tragica realtà.

La Società sostiene ancora che gli operai, i quali lavorano a cottimo, a distanza di 30-40 metri fra di loro, a distanza di voce, possono, in caso di incidente, prestarsi reciproca assistenza. Ma è un assurdo. In miniera, per poter mettere i quadri, per poter fare un'armatura, per poter perforare, occorrono due operai; uno solo non basta. Ma la Pertusola non vuole capire. Prima che si adottasse il sistema di lavorazione a franamento, trovava applicazione a Buggerru il sistema a gradino, e il lavoro nella miniera si svolgeva regolarmente. Tutto trova la sua origine nel supersfruttamento. La realtà è che oggi si vuole che gli operai producano il doppio in condizioni più disagiate.

Io già prevedevo, onorevole Assessore, quale sarebbe stata la sua risposta; neppure quando ho sollecitato all'onorevole Presidente la discussione della mia interpellanza, era in me illusione alcuna.

Mi dichiaro, perciò, assolutamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni Serra all'Assessore all'industria commercio e rinascita. Poichè concernono lo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per quanto in appresso: è noto che, in relazione alla legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, per l'industrializzazione della Sardegna, tra gli altri numerosi provvedimenti e dopo completa istruttoria come prescritto dalla stessa legge e dal relativo regolamento di poi

emanato, è stata riconosciuta, con decreto del Presidente della Giunta regionale in data 22 novembre 1954, quale zona industriale, quella di Cagliari-Santa Gilla. E' pur noto che ivi dovrà trovar sede anche la stazione delle Ferrovie complementari. Tra gli altri provvedimenti — salvi i maggiori finanziamenti successivi e quelli conseguenti all'auspicata approvazione, da parte del Parlamento, della proposta di legge nazionale relativa alla stessa zona industriale — figura anche quello di uno stanziamento regionale sul bilancio corrente. Sembrerebbe opportuno che su tale disponibilità si debba provvedere all'immediato acquisto del terreno a tale scopo occorrente, sia ad evitare pregiudizio da una graduale rarefazione delle aree disponibili, sia per affrettare al massimo il trasferimento della predetta stazione ferroviaria, rendendosi non solamente libera la città da tanti vincoli pregiudizievoli al traffico ed alla espansione urbanistica, ma altresì disponibile l'area demaniale di Viale Bonaria, che dal sottoscritto era stata, fin dal principio, segnalata fra le migliori per la costruzione del Palazzo della Regione». (546)

«Per quanto in appresso: sui quotidiani odierni, nella cronaca della seduta di ieri del Consiglio comunale di Cagliari, è riferito dei termini della discussione ivi svoltasi in ordine alle località ove dovrebbe sorgere un nuovo quartiere residenziale costituito da un complesso di fabbricati dell'I.N.A.-Casa per l'importo di lire 2.600 milioni. Tra le altre località riferite è quella di «Fangariu». Senza entrare in merito ad altri elementi e considerazioni, che, in gran parte quanto meno, sono di competenza del suddetto organo amministrativo, sembra urgente far rilevare che la preindicata regione è compresa nel perimetro della zona industriale, riconosciuta di interesse regionale, con decreto del Presidente della Giunta regionale numero 15443/2954 del 22 novembre 1954, decreto regolarmente pubblicato, a suo tempo, nel «Bollettino ufficiale della Regione», e portato, inoltre, ufficialmente a conoscenza del Comune di Cagliari da parte dell'Assessorato dell'industria e commercio della Regione. E poichè, per saba-

to 24 marzo corrente, sembra fissata una seduta decisiva per quanto sopra in Roma, è evidente l'urgenza di una dichiarazione e di un rimedio». (561)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. Non si disconoscono il fondamento e la opportunità della richiesta, avanzata dall'interrogante, di un più sollecito spostamento della stazione delle Ferrovie complementari entro il perimetro della istituenda zona industriale.

SERRA (D.C.). Istituita, non istituenda.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. Sì, ha ragione, ma la risposta è stata redatta tempo fa.

E' evidente che, se una funzione ancora quelle Ferrovie possono svolgere, è prevalentemente quella del trasporto delle merci di massa, che rientrano nel traffico del porto industriale. E' evidente, altresì, che nessuna migliore occasione poteva cogliersi per coordinare il trasferimento, già previsto da numerosi progetti, nella zona dello stagno di Santa Gilla; a fianco, cioè, della rete ferroviaria statale, così da agevolare notevolmente il traffico comune alle due reti. Finora, infatti, sia per le merci che per i passeggeri, tale traffico è reso difficoltoso dalla considerevole distanza che separa le due stazioni.

Tuttavia, nonostante tali doverosi riconoscimenti, non si condivide la proposta dell'onorevole interrogante di acquisto, da parte dell'Amministrazione regionale, dell'area indicata, nella zona industriale, perchè lo stanziamento previsto dal capitolo 162 del bilancio regionale 1956 non è diretto a tale scopo, bensì a consentire l'intervento della Regione per la esecuzione delle opere necessarie alla sistemazione della zona industriale.

Più precisamente, a tal fine è stata stanziata metà della somma gravante sul capitolo, in applicazione della legge numero 22, mentre la

restante disponibilità è devoluta alla erogazione dei noti contributi a favore delle iniziative industriali.

Si condividono i timori, manifestati dall'onorevole interrogante, di una eventuale rarefazione delle aree disponibili; tuttavia, nel quadro della legislazione regionale vigente, non v'è alcuna possibilità di concretare la pur lodevole iniziativa: tale possibilità potrà essere offerta dalla approvazione dei provvedimenti nazionali che prevedono la sistemazione della stazione delle Ferrovie complementari.

E' infine da tenere presente che l'area scelta per la stazione stessa appartiene al Demanio Marittimo, dal quale non per acquisto è possibile ottenerla, ma soltanto per concessione o per cessazione della demanialità in seguito a scelarsificazione.

Quanto alla seconda interrogazione, dobbiamo rispondere che, con l'attenzione che il caso richiedeva, sono state assunte le necessarie informazioni circa l'esatta ubicazione dell'area di «Fangariu», prescelta per la costruzione di case da parte dell'I.N.A.-Casa. Possiamo così affermare, sulla scorta dei dati catastali forniti dai competenti uffici comunali, che l'area stessa, pur essendo compresa nella regione denominata «Fangariu», non ricade nel perimetro della zona industriale. Il confine orientale di tale zona è, come è noto, segnato dalla strada statale Carlo Felice. A sinistra della strada statale giace l'area, attorniante la così detta «Casa Pernis», scelta e acquistata dall'I.N.A. per il nuovo quartiere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra per dichiarare se è soddisfatto.

SERRA (D.C.). Mi dichiaro parzialmente soddisfatto dei chiarimenti ottenuti. Parlerò, perciò, soltanto della seconda delle interrogazioni, che è, delle due, la più semplice.

La mia preoccupazione era determinata dalla notizia, apparsa il 22 o il 23 marzo sui giornali, secondo la quale il Consiglio comunale di Cagliari aveva preso in esame, tra le altre località da offrire all'I.N.A.-Casa per la costruzione di un nuovo quartiere residenziale, per una spesa

complessiva di 2.600 milioni, l'area di Fangariu; ed è noto che Fangariu è proprio la località dove deve sorgere la zona industriale.

Dopo le precisazioni fornite dall'onorevole Assessore, si comprende perfettamente che l'area attorniante la «Casa Pernis» non fa parte della zona Fangariu. Per quel che ne so, quella zona potrebbe più precisamente chiamarsi «via Pernis», o «San Michele», ma non certamente «Fangariu».

La zona che costeggia la strada statale per Monastir non è la zona Fangariu, che dalla strada statale muove, invece, verso lo Stagno. La mia interpellanza era dunque giustificata; e, se un equivoco v'è stato, non è dipeso, indubbiamente, da mio malvolere, o da mia incomprendione, ma, piuttosto, da erronea indicazione, se non dell'ufficio tecnico comunale, certamente della stampa.

So bene che non sarà questo Consiglio a deciderne, ma in questa sede, come cittadino di Cagliari, io auspico che i consiglieri comunali qui presenti, e, se volete, tutti i consiglieri comunali di Cagliari, sostengano che non è quella prescelta la zona in direzione della quale deve espandersi la città.

Cagliari deve congiungersi col mare e con le frazioni. Se, così come io ritengo, l'avvenire industriale di Cagliari è certo, la zona destinata a nuovo quartiere residenziale più utilmente potrebbe destinarsi e risolvere le esigenze connesse allo sviluppo delle nuove industrie. Vi è un secondo motivo che sconsiglia la soluzione che il Comune intenderebbe adottare: la linea che dovrebbe congiungere Monserrato con la zona industriale, attraverserebbe un quartiere residenziale, e quel che non vogliamo oggi per il centro della città, attraverso il quale passano le Ferrovie complementari, si ripeterebbe domani nel nuovo quartiere.

Io mi auguro che quegli onorevoli consiglieri regionali che sono anche consiglieri comunali di Cagliari, vogliano validamente sostenere che le nuove abitazioni dell'I.N.A.-Casa devono sorgere nella regione La Palma, verso il Poetto, o verso Quartucciu, in modo da unire alla città le borgate e le frazioni del Campidano. Soltanto in questo modo Cagliari potrà avere uno

sviluppo organico e rispettoso delle elementari esigenze urbanistiche. Soltanto in questo modo sarà possibile, tra l'altro, non aumentare oltre misura il gravissimo dispendio che già sopporta la civica Amministrazione.

L'immagine di una grande Cagliari che cresce impetuosamente è certamente bella. Non soltanto per Cagliari, ma per tutte le città italiane, il dilatarsi pauroso delle spese, dovute all'ampliamento e alla manutenzione della rete fognaria, della rete idrica, dell'illuminazione e dei trasporti, rappresenta un grosso problema.

Gli oneri ingentissimi che ne derivano ricadono non soltanto sulle Amministrazioni comunali, ma, in primo luogo, sui cittadini stessi, i quali, tra l'altro, sono costretti ad affrontare forti spese di viaggio per percorrere distanze di chilometri, perchè la città si è eccessivamente allargata, ingigantita, con i suoi quartieri e le sue frazioni, l'uno dall'altro oltremodo distanti.

ASQUER (P.S.I.). I consiglieri comunali presenti in questo Consiglio hanno già sostenuto questa esigenza.

SERRA (D.C.). Quanto alla questione relativa alle Ferrovie complementari, debbo ricordare che io stesso, in qualità di Assessore, presi contatti personali col Conte Pasquini, amministratore delegato di quella Società, il quale mi parve disposto, sin da allora — parlo del marzo o febbraio 1955 — a prendere in considerazione l'opportunità di sospendere i lavori di ammodernamento della linea Cagliari-Monserrato. A niente varrebbe, infatti, costruire o rinnovare lungo la linea, o anche soltanto nella stazione di Cagliari, se si dovesse poi demolire. Sarebbe, evidentemente, una spesa inutile; e, se pure lontana dai 900 milioni, o da quell'altra somma che rappresenta il costo di una nuova stazione, e di una nuova linea che congiunga Monserrato alla zona industriale, sarebbe sempre una spesa di vari milioni.

Pare, ora, che le Ferrovie complementari abbiano sospeso i lavori, o, almeno, che questi non siano stati ancora completati. E' bene, comunque, che l'Amministrazione regionale vigili, in-

sieme al Comune di Cagliari, per evitare lo spreco di denaro in opere che domani dovrebbero essere demolite. Si pensi, inoltre, che il binario della linea Monserrato-Cagliari è ormai intero all'abitato, e l'area che ne risulta occupata ha un valore certamente superiore a quello di eguale area, che sia invece esterna all'abitato. Così che, in caso di eventuale acquisto o espropriazione di una nuova linea che unisca Monserrato alla zona industriale, potrà trarsi vantaggio anche dal minor costo dell'area da acquistare o da espropriare, nonchè dalla minore distanza della linea stessa.

Il solo svantaggio di questa soluzione è offerto dal fatto che una nuova linea che attraversi due strade statali, e precisamente la «Carlo Felice» e la «Iglesiente», richiederà la costruzione di sottopassaggi o di cavalcavia, ma io ritengo che il progetto della zona industriale comprenda anche l'esecuzione di tali opere.

Qualche dubbio suscitano alcune affermazioni dell'onorevole Assessore. Io penso, ad esempio, che soltanto una piccola parte dell'area comprendente la zona industriale può essere considerata di appartenenza del Demanio marittimo, e precisamente quella più prossima al porto, presso La Scafa, così come soltanto quella che confina con l'aeroporto di Elmas può essere considerata di appartenenza del Demanio aeronautico. Tutta l'area che si spinge verso la città, e che risulta dal prosciugamento dello stagno di Santa Gilla, è compresa indubbiamente nel Demanio della Regione. So che è sorta, in proposito, una contestazione: da notizie che mi son giunte parrebbe che, sulla base degli elenchi apprestati dall'Intendenza di Finanza, sarebbe stata consegnata alla Regione soltanto una parte dei terreni prosciugati e bonificati, i quali, invece, le competono indubbiamente per intero; comunque, prescindendo dalla loro appartenenza alla Regione, e dal titolo giuridico di questa appartenenza, a me preme ora sostenere che la stazione della nuova linea non dovrà sorgere ai margini dello Stagno o in prossimità delle strade già costruite per servire la zona industriale. Una di queste strade è stata costruita — giova ricordarlo — proprio dalla Regione. La stazione, come bene ha precisato

l'onorevole Assessore, dovrà sorgere in una posizione arretrata rispetto all'abitato. Si tratterà, soprattutto, di uno scalo per merci, e non v'è alcun bisogno di ripetere l'errore che è già stato commesso ricostruendo la stazione delle Ferrovie dello Stato nel bel mezzo della via Roma. Se quella stazione fosse stata ricostruita a San Paolo, dove trovavasi lo scalo provvisorio, o nei pressi del silo granario del Consorzio agrario, ai piedi delle due strade statali, la Carlo Felice e l'Iglesiente, oppure accanto alla sede della Montecatini, si sarebbe davvero compiuta una cosa molto saggia; non soltanto perchè si sarebbe dato allo scalo ferroviario lo spazio del quale necessita, e che oggi non ha, ma perchè si sarebbe anche evitato il pericoloso ingorgo di mezzi e di pedoni che, incessantemente, si verifica nel tratto che sta tra la via Roma, il porto e la stazione ferroviaria. Io ritengo che non la stazione della nuova linea, ma soltanto il binario dovrebbe raggiungere il porto. Questo soltanto interessa, anche dal punto di vista di quella fondamentale esigenza giustamente avvertita dall'onorevole Assessore.

Io non sono un tecnico, ma credo che, se dovesse concludersi la questione della terza rotaia nel binario delle Ferrovie dello Stato, si otterrebbe la congiunzione di tutte le linee, complementari e secondarie meridionali dell'Isola, con le Ferrovie dello Stato. E si eviterebbero così tutti i trasbordi, che costano tempo e denaro.

Mi dichiaro, dunque, parzialmente soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore: l'azione finora svolta è stata opportuna; rimangono tuttavia esigenze che vanno chiarite e affrontate in una prospettiva ben più ampia di quella che i risultati raggiunti sembrano contenere.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente dell'onorevole Sassu all'Assessore all'agricoltura. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere quali provvedimenti la Giunta regionale ha adottato o intenda adottare per combattere con la massima urgenza il manifestarsi in molti centri dell'Isola di focolai di caval-

lette. Il sottoscritto fa presente la necessità che vengano immediatamente, data la gravità del caso, stanziati appositi fondi per tale lotta onde non vedere pregiudicata la produzione agricola isolana, come già avvenne nel passato. L'interrogazione ha carattere di urgenza». (578)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste. L'interrogazione dell'onorevole Sassu sollecita una chiara risposta su una questione che, ogni anno, interessa e preoccupa l'agricoltura sarda. Tutti gli anni, infatti, occorre organizzare e condurre una lotta intensa e tempestiva per limitare il diffondersi di un flagello che ha ormai assunto, per fortuna in zone limitate della Sardegna, un carattere endemico.

La Giunta, tempestivamente anche quest'anno, ha predisposto la necessaria campagna contro le cavallette, assicurando la migliore organizzazione possibile. L'insorgenza dei vari focolai è stata segnalata tempestivamente all'osservatorio centrale, del quale ha la direzione il professor Boselli, così da coordinare l'opera degli Ispettorati provinciali, i quali hanno, a loro volta, disposto la consueta rete di segnalatori nei diversi Comuni, per poter intervenire tempestivamente.

I primi focolai si sono avuti con un certo ritardo, dovuto probabilmente all'eccezionale rigore del periodo invernale; la presenza della neve ha contribuito certamente, se non a limitare lo schiudersi delle uova delle cavallette, a ritardarne la comparsa.

Le prime segnalazioni sono giunte dalla zona di Ruinas-Samugheo, dove si è riusciti ad iniziare tempestivamente la lotta, invitando i Comuni a predisporre le squadre per la distribuzione degli insetticidi, dei quali era stata fatta sufficiente e larga provvista, secondo le previsioni elaborate dagli Ispettorati dell'agricoltura. La infestione, quest'anno, ha presentato carattere di gravità nella zona di Campeda, di Sassari e di Nuoro, dove, come è noto, pur riducendosi di anno in anno, in seguito alla lotta

che si conduce senza quartiere, è causata da un grande focolaio, di difficile e complessa eliminazione, a causa delle difficoltà dell'ambiente fisico. Infatti, in quelle campagne rocciose, poco accessibili e fortemente cespugliate, formate da terreni che generalmente non hanno altra destinazione oltre il pascolo, lo schiudersi delle uova che vengono deposte dagli stormi di cavallette si perpetua di anno in anno.

La infestione è stata controllata, comunque, nel migliore dei modi in tutta l'Isola, e non risulta che si siano verificati danni di rilievo nelle zone dove la comparsa delle cavallette è stata segnalata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Io ringrazio l'Assessore all'agricoltura, il quale, a nome del Presidente, ha voluto rispondere dopo quattro mesi.

Onorevole Assessore, certamente le cavallette hanno dato seri fastidi, e hanno distrutto anche parte del prodotto, perchè, se in certe zone i danni sono stati minimi, in altre hanno avuto grande rilievo.

Io mi preoccupò, però, dell'avvenire: io raccomando all'Assessore all'agricoltura di preparare, in tempo, una lotta efficace, perchè le cavallette, quest'anno, si sono per fortuna presentate in ritardo, ma, negli anni scorsi, hanno causato danni enormi, sia alle colture del grano che a quelle ortive. Non dobbiamo dimenticare che le cavallette sono uno dei mali che affliggono la Sardegna, insieme con gli incendi, l'afta epizootica, e gli altri flagelli che colpiscono l'agricoltura.

Non dobbiamo prendere i provvedimenti in ritardo, ma prepararci in tempo utile, sollecitare gli Ispettorati agrari, mettere il loro personale in condizioni di spostarsi facilmente, perchè molte volte non dispongono di macchine e mancano dell'attrezzatura necessaria per iniziare e condurre la lotta contro le cavallette.

Io mi dichiaro, onorevole Assessore, parzialmente soddisfatto, e la prego di non voler attendere, per la prossima campagna, il mese di maggio o quello di giugno.

In Sardegna le cavallette vi sono: dobbiamo distruggerle a tutti i costi. Sono insetti che, ove la stagione invernale non si presenti, come quest'anno è accaduto, con particolare rigore, si moltiplicano in modo pauroso; in ragione, credo, di uno a diecimila.

Prepariamoci, dunque, in tempo.

**Continuazione della discussione
sulle modifiche al regolamento interno del Consiglio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle modifiche al regolamento interno del Consiglio.

Per l'articolo 63 la Giunta per il regolamento ha proposto la soppressione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 63 bis.

DESSANAY, Segretario:

Art. 63 bis

L'iniziativa delle leggi spetta alla Giunta ed ai singoli consiglieri, a mente dell'articolo 28 dello Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 64.

DESSANAY, Segretario:

Art. 64

I progetti di legge, appena pervenuti al Presidente del Consiglio, sono trasmessi alla Commissione competente di cui all'articolo 30.

Il Presidente ne dà comunicazione al Consiglio nella seduta che segue la presentazione del progetto di legge.

In detta seduta il Presidente della Giunta o il consigliere proponente possono chiedere al Consiglio che sia adottata la procedura d'urgenza. Il Consiglio decide con votazione per alzata di mano.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 64 bis.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 64 bis

Nel caso in cui il progetto di legge sia dichiarato urgente, il termine stabilito dall'articolo 35 è ridotto a metà, ma il Consiglio può stabilire un termine anche più breve e disporre che la relazione venga fatta oralmente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 65.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 65

Un progetto respinto dal Consiglio non potrà essere ripresentato se non dopo sei mesi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti a firma dell'onorevole Castaldi. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Aggiungere alla fine il secondo periodo del vecchio articolo 65 "eccetto in casi di sostanziali varianti..." eccetera, fino alla fine del periodo».

«Emendamento aggiuntivo alla fine: "Il Presidente, quando gli sviluppi della discussione o particolari circostanze lo rendano opportuno, può derogare alle norme precedenti"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Il Consiglio dovrebbe re-

spingere l'emendamento dell'onorevole Castaldi. La necessità di evitare che un progetto possa essere ripresentato per tutta la durata di una legislatura, si comprende perfettamente, ma il termine di sei mesi proposto dalla Commissione è così breve da escludere l'opportunità di una ulteriore riduzione.

Sono queste le ragioni che hanno determinato la Commissione a respingere l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Castaldi. Il correttivo che egli intenderebbe introdurre con i due emendamenti presentati, non ha più ragione di essere, se il termine rimane fissato in sei mesi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Io proporrei al Consiglio il ritorno puro e semplice alla formulazione dell'articolo 65 secondo il vecchio testo. L'onorevole Asquer ha ora spiegato, evidentemente nella sua qualità di membro e di rappresentante della Giunta del regolamento, le ragioni per le quali l'emendamento Castaldi, una volta accettato il nuovo testo, dovrebbe essere respinto; ed io mi rendo perfettamente conto che, muovendo dalla nuova formulazione, quell'emendamento non ha ragion d'essere. Ma è proprio nella sostanza che io ritengo di non poter condidare la nuova formulazione.

Ecco la questione: il Consiglio si pronunzia in senso negativo su una proposta di legge; la respinge. A me sembra del tutto illogico, irrazionale, e anche politicamente non giustificato, che, in una situazione non mutata, il Consiglio venga chiamato a pronunciarsi ancora sul medesimo progetto di legge.

La norma accolta nel vecchio articolo prevedeva, infatti, la possibilità che il progetto di legge venisse ripresentato, qualora vi si fosse introdotte sostanziali varianti; e a tale norma non occorre giustificazione alcuna. Oppure era il mutamento radicale di una situazione (ad esempio, la formazione, nel Consiglio, di una maggioranza diversa da quella che aveva respinto il precedente progetto) che offriva non solo la possibilità, ma anche l'opportunità di un riesame. Ma, rimanendo immutato il progetto

nelle sue linee essenziali, rimanendo immutata la situazione interna del Consiglio, non si vede come, logicamente e opportunamente, si possa ripresentare, a così breve distanza, lo stesso progetto di legge.

E' una norma, se mi è consentito, più seria, quella del vecchio regolamento: per questo, io mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sulla opportunità di ritornare al vecchio testo dell'articolo 65.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un altro emendamento a firma degli onorevoli Melis e Soggiu Piero. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Adottare il vecchio testo».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Melis - Soggiu Piero. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 65. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il primo emendamento Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il secondo emendamento Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 66.

DESSANAY, Segretario:

Capo X

Della discussione.

Art. 66

Il Consiglio può discutere e deliberare soltanto intorno ad argomenti che siano iscritti all'ordine del giorno.

Per discutere e deliberare sopra materie che

non siano all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione del Consiglio a maggioranza di due terzi dei votanti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 67.

DESSANAY, Segretario:

Art. 67

Nell'esame dei progetti di legge precede la discussione generale.

I consiglieri che intendono parlare in una discussione generale debbono iscriversi al banco della Presidenza prima che sia iniziata la discussione stessa.

Il Presidente dà facoltà di parlare secondo l'ordine di presentazione delle domande, alternando, per quanto possibile, gli oratori favorevoli e quelli contrari.

I consiglieri che non siano presenti nell'aula quando è il loro turno decadono dal diritto alla parola.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 68.

DESSANAY, Segretario:

Art. 68

Nessuno può parlare più di una volta nella discussione di uno stesso argomento, tranne che per richiamo al regolamento o per fatto personale. In questo ultimo caso la parola viene concessa alla fine dell'argomento o, comunque, alla fine della seduta.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Castaldi. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Tornare al vecchio testo dello stesso articolo 68, che non ha mai dato luogo ad inconvenienti».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). La Giunta del regolamento ha ritenuto di dover trasferire in altra parte del regolamento tutto ciò che riguarda le questioni personali.

E' stato, inoltre, sepresso l'ultimo capoverso del vecchio articolo, per evitare che, fissata una norma, ne segua subito la deroga. Il Presidente può sempre concedere la facoltà di parlare; il Presidente ha poteri discrezionali di cui può sempre usare; ma non è opportuno, non appena precisate le condizioni in cui la parola deve essere concessa, aggiungere che l'onorevole Presidente può derogarvi.

Questi sono, in breve, i motivi per i quali la Giunta per il regolamento ha ritenuto di limitare l'articolo 68 del vecchio regolamento nel nuovo testo; e a me pare, senza peraltro pretendere di interpretare la volontà degli altri componenti la Giunta per il regolamento, che accettare gli emendamenti proposti dall'onorevole Castaldi non sia opportuno.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Nell'ultima parte del testo nuovo dell'articolo 68, è detto: «in quest'ultimo caso» — cioè quando sia stato domandato di parlare per fatto personale — «la parola viene concessa alla fine dell'argomento»... E questo è chiaro. Sennonchè, poi si aggiunge: «o, comunque, alla fine della seduta».

Se bene ho inteso, cioè, è data facoltà al Presidente di dare la parola per fatto personale, subito dopo la fine dell'argomento, oppure, se non ne ravvisi in quel momento l'opportunità, alla fine della seduta.

ASQUER (P.S.I.). Sì, ma non oltre la seduta.

MELIS (P.S.d'A.). Si tratta, cioè, di una facoltà concessa al Presidente.

ASQUER (P.S.I.). Sì.

MELIS (P.S.d'A.). Ho capito. Ottenuto questo chiarimento, non ho altro da chiedere.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 68. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 69.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 69

E' fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse. In questo caso, chi chiede la parola deve indicare in che consista il fatto personale: il Presidente decide. Se il consigliere insiste, decide il Consiglio, senza discussione, peralzata di mano.

Non è ammesso, sotto pretesto di fatto personale, ritornare su una discussione chiusa, fare apprezzamenti sui voti del Consiglio o comunque discuterli.

In qualunque occasione siano discussi provvedimenti adottati da precedenti Giunte, i consiglieri, i quali di esse abbiano fatto parte, hanno il diritto di ottenere la parola alla fine della discussione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 70.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 70

Quando nel corso di una discussione un consigliere sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente del Consiglio di nominare una Commissione la quale giudichi il fondamento della accusa; alla Commissione può essere assegnato un termine per riferire al Consiglio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 71 è stato soppresso perchè il suo contenuto è stato trasferito nell'articolo 53 già approvato.

Si dia lettura dell'articolo 72.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 72

Se il Presidente ha richiamato due volte all'argomento in discussione un oratore che seguita a discostarsene, può togliergli la parola per il resto della discussione; se l'oratore insiste, il Consiglio, senza discussione, decide per alzata di mano.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 73.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 73

I consiglieri iscritti a parlare in una discussione possono leggere il loro discorso, ma la lettura non può in nessun caso eccedere la durata di un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

All'articolo 74 non è stata proposta alcuna modifica. Si dia lettura dell'articolo 75.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 75

I richiami riguardanti l'ordine del giorno, il regolamento o la priorità delle votazioni hanno la precedenza sulle questioni principali. In questi casi non possono parlare, dopo la proposta, che un oratore contro ed uno a favore e per non più di dieci minuti ciascuno.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Castaldi. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Aggiungere un nuovo comma "In caso di più richieste, decide il Presidente, che deve dare la preferenza a oratori di diversi Gruppi"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Io mi dichiaro contrario all'emendamento proposto dall'onorevole Castaldi. L'articolo 75 riporta una norma contenuta in tutti i regolamenti delle assemblee legislative. Dopo una proposta possono parlare un oratore contro e uno a favore. L'onorevole Castaldi prevede, invece, il caso di più richieste, e attribuisce al Presidente la facoltà di decidere, dando la preferenza a oratori di diversi Gruppi; non si capisce, così, se l'emendamento preveda che parlino tutti coloro che ne fanno domanda. Se così fosse, su un richiamo riguardante l'ordine del giorno, o il regolamento, potrebbe discutersi per settimane. Tutti, infatti, potrebbero parlare, pur restando al Presidente di dare la preferenza ad oratori di Gruppi diversi.

L'emendamento Castaldi a me sembra oscuro anche nella forma, mentre invece chiarissimo

è il testo proposto dalla Giunta del regolamento, e tale, comunque, da evitare interminabili e inutili discussioni.

Mi dichiaro, perciò, contrario all'emendamento Castaldi e favorevole al testo formulato dalla Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Io credo che l'onorevole Castaldi, nel suo emendamento, intenda affermare che il Presidente può sentire oratori di diversi Gruppi e non soltanto dare la parola a due soli oratori.

PIRASTU (P.C.I.). Ma in questo caso il Presidente esercita una facoltà discrezionale, che non occorre precisare nel regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). A me pare che l'emendamento dell'onorevole Castaldi non debba essere accettato, perchè in pratica non si verificherà mai il caso al quale l'emendamento si riferisce.

MELIS (P.S.d'A.). Si è già verificato.

DESSANAY (P.C.I.). Può darsi, ma non nei termini che il regolamento intende disciplinare. Due consiglieri possono prendere la parola, uno a favore e l'altro contro, quando i motivi, i termini del consenso e del dissenso sono stati, evidentemente, già chiariti. E' soltanto allora che il Presidente dà la parola a due consiglieri, che discordano, ma che possono anche appartenere allo stesso Gruppo.

E' chiaro, a mio avviso, che l'onorevole Castaldi, con l'emendamento proposto, intende unicamente evitare che i due che domandino di parlare siano entrambi contrari, o entrambi favorevoli alla proposta, impedendo così che il Consiglio ne valuti attentamente il pro e il contro.

Questo è il punto: diversa interpretazione non pare possa darsi. Però, l'emendamento non raggiunge lo scopo che si propone: perchè è evidente che, qualunque sia il numero di co-

loro che han domandato di parlare, il Presidente non sa chi realmente sia contrario, e chi favorevole. L'emendamento Castaldi non risolve dunque la questione: la possibilità che i due prescelti siano entrambi favorevoli o entrambi contrari rimane sempre.

E' più logico, quindi, che il testo dell'articolo rimanga così come è stato formulato dalla Giunta del regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Azzena. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Io sono del parere che l'emendamento Castaldi possa accettarsi, e abbia, contrariamente all'avviso espresso or ora dall'onorevole Dessanay, la sua portata pratica. In questo Consiglio, casi come quelli previsti dall'emendamento si sono già verificati.

Il regolamento deve, alla maggioranza e alla minoranza, offrire una seria garanzia contro quelle sorprese che, indubbiamente, non sono escluse dall'attuale testo dell'articolo. Infatti, se non è esplicitamente previsto come, quando e a chi debba dare la parola, indubbiamente il Presidente è tenuto a concederla ai primi due che domandino di parlare; e può accadere che, pur dichiarandosi, formalmente, l'uno a favore e l'altro contro una determinata proposta, essi appartengano a uno stesso Gruppo e siano in realtà entrambi dello stesso parere. Si legittimerebbe, così, la riserva mentale, l'accordo tacito o espresso, per superare artificiosamente una determinata questione, che, in condizioni normali, non sarebbe possibile superare, come, del resto, più volte è accaduto in questa assemblea.

Se a domandare la parola sono più di due consiglieri, il Presidente deve scegliere fra di essi, e far sì che a parlare contro una proposta, anzichè un consigliere appartenente allo stesso Gruppo cui appartiene chi ha parlato in favore, sia, piuttosto, un consigliere di Gruppo diverso. Così otterremo, tra l'altro, che alla dichiarazione corrisponda effettivamente l'interno volere di chi parla. Io, perciò, mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto dall'onorevole Castaldi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Ho domandato di parlare per dichiararmi contrario all'emendamento Castaldi. A mio avviso, se due consiglieri si accordano per dividere, fra di loro, il compito di parlare a favore o contro una proposta, simulando il loro comune proposito, poco conta che essi appartengano allo stesso Gruppo, o a due diversi Gruppi. E, in questo caso, l'emendamento Castaldi non offre remora alcuna.

Quel che occorre è di essere vigili, di non farsi sorprendere dagli avvenimenti o dagli avversari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Caput. Ne ha facoltà.

CAPUT (M.S.I.). Io sono d'accordo sulla necessità di trovare una formula che impedisca che avvenga quello che, altre volte, è avvenuto. Ma credo anch'io che l'emendamento Castaldi non risolva il problema. Può darsi benissimo — lo ha già detto con sufficiente chiarezza il collega Melis — che l'accordo di due Gruppi attui il giochetto che si vuole evitare.

Mi pare, piuttosto, che a una soluzione si può giungere, muovendo dalla indiscussa autorità che il Presidente ha per regolamento. Ove il Presidente accerti (ed è facilmente accertabile) l'esistenza di un artificio del genere, può essergli data facoltà di dichiarare che, dei due oratori, soltanto uno ha con sincerità sostenuto le proprie ragioni, e di provvedere, conseguentemente, alla sostituzione dell'altro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Mi dispiace di dover dissentire dai colleghi che mi hanno preceduto. Io spero di poter portare il mio contributo per chiarire il senso sostanziale dell'emendamento Castaldi senza fare il processo alle intenzioni, non dico di chi è assente, perchè questa discussione è leale ed aperta, ma, piuttosto, di chi non può chiarire.

Onorevoli colleghi, le disposizioni sulla legge in generale ci insegnano, se mal non ricordo, che alla legge non si può attribuire altro senso, che quello fatto palese dal significato proprio delle parole. In questo caso, l'emendamento Castaldi altro senso non può avere che quello dalle parole fatto palese.

Nè il testo formulato dalla Giunta del regolamento, nè l'emendamento aggiuntivo Castaldi, che strettamente a quel testo si collega, ci autorizzano a sostenere che l'emendamento ha valore di salvaguardia, di strumento, che valga a sventare le frodi eventuali di chi si dichiara a favore di una proposta, mentre ha in animo di votare contro. Sfido chiunque a dimostrare che il senso, fatto palese dalle parole dell'emendamento, corrisponda a questa particolare intenzione.

MELIS (P.S.d'A.). La interpretazione autentica dell'emendamento potrebbe offrirla solo Castaldi.

SERRA (D.C.). Io ritengo che l'emendamento Castaldi, al quale sono favorevole, intenda assicurare, su un piano di parità e lealtà democratica, il rispetto delle minoranze, tutelare il diritto alla parola di chi, domandando di parlare con un certo ritardo rispetto ad altri, rimanga escluso, per questo solo fatto, come spesso accade; e intenda soprattutto consentire ai partiti che abbiano nel Consiglio anche un solo rappresentante, di essere sentiti. Questo è tutto: e mi pare che l'intendimento sia apprezzabile, politicamente e giuridicamente. Perciò, sostengo l'emendamento Castaldi nella quasi identica formulazione del proponente, alla quale io toglierei soltanto le parole «deve dare», che non mi sembrano troppo rispettose dell'autorità del Presidente. E' certamente più corretto dire «dà la preferenza».

Bando, dunque, al processo alle intenzioni dell'onorevole Castaldi: il suo emendamento può essere accolto, purchè rimanga fermo che il numero degli oratori non deve mai superare quello di due, uno a favore e uno contro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). A me pare che l'emendamento Castaldi non introduca novità rispetto alla formula «in questi casi non possono parlare dopo la proposta che un oratore contro e uno a favore». Non è, infatti, un emendamento sostitutivo di quella formula. Perciò l'interpretazione che ne ha dato or ora il collega Serra non mi sembra accettabile, proprio e soprattutto se non si forza il senso delle parole, e non si apre un processo alle intenzioni. Ferma restando la norma che non possono parlare che un oratore a favore e uno contro, la esigenza democratica, della quale si è fatto portavoce, così calorosamente, il collega Serra, non verrebbe rispettata, perchè — secondo il collega Serra — l'intendimento del collega Castaldi sarebbe stato quello di consentire di parlare ai rappresentanti di tutti i Gruppi, anche i più piccoli, anche quelli formati da un solo consigliere...

SERRA (D.C.). Uno solo; uno contro e uno a favore.

MELIS (P.S.d'A.). Allora sorge l'esigenza democratica che parlino anche i rappresentanti degli altri Gruppi. Il punto è questo: un oratore deve sostenere le ragioni a favore di una determinata proposta, e l'altro — chiunque sia, di qualunque Gruppo sia — deve sostenere quelle contrarie; vi sarà, nel Consiglio, chi seguirà l'opinione di chi sostiene la tesi favorevole, e vi sarà chi — a prescindere dall'appartenenza ad un Gruppo piuttosto che a un altro — seguirà invece l'opinione di colui che sostiene la tesi sfavorevole.

A questo punto, trovan più luogo i colori politici, e quelle affermate esigenze di democrazia; vi sono due tesi, e non altro. Perciò è fatta salva ogni esigenza democratica. E a questo punto si conferma — conosciamo tutti il collega Castaldi — che l'emendamento proposto tendeva ad introdurre una cautela, una remora, che valesse ad evitare il ripetersi di situazioni già altre volte verificatesi.

Evenienza, questa, che rientra nel gioco delle parti, in assemblee di questa natura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Azzena. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Ho chiesto la parola soltanto perchè mi è sembrato che, nel suo intervento, l'amico e collega Serra abbia voluto muovere un certo rimprovero a me e ad altri perchè, oltre il senso fatto palese dal significato proprio delle parole contenute nel testo dell'emendamento Castaldi, e sempre per sollecitarne l'approvazione, avremmo tentato di interpretare anche l'intenzione del proponente.

Se io non ricordo male, nelle disposizioni sulla legge in generale si dice che oltre al significato fatto palese dalle parole, è oggetto di indagine per l'interprete accurato anche la cosiddetta *mens legis*.

SERRA (D.C.). Nei casi dubbi.

AZZENA (D.C.). E, soltanto quando si compie quell'indagine, si arriva a una conoscenza completa della legge.

Nessuno, quindi, ha offeso l'autore dell'emendamento, nessuno è venuto meno all'osservanza delle norme che regolano l'interpretazione della legge.

L'emendamento potrebbe essere migliorato nella forma che segue: «in caso di più richieste il Presidente dà la preferenza a oratori di diversi Gruppi»; così, mi pare, potrebbero essere evitati al Presidente eventuali imbarazzi, qualora più consiglieri domandassero di parlare nello stesso momento e una scelta si rendesse difficile. Così migliorato, l'emendamento a me pare accettabile, e tale anche da comprendere e risolvere le preoccupazioni di altri consiglieri che sono intervenuti; quelle, ad esempio, espresse dall'onorevole Caput.

In pratica, si darebbe esplicitamente al Presidente la facoltà di scegliere...

PIRASTU (P.C.I.). E se i richiedenti sono molti?

AZZENA (D.C.)... di scegliere tra coloro che per primi han domandato di parlare: due consiglieri appartenenti a Gruppi diversi.

PRESIDENTE. La discussione è stata abbastanza ampia, e ritengo che siano stati chiariti tutti i punti relativi all'emendamento Castaldi e alle intenzioni del proponente. Io pen-

so, comunque, che l'emendamento, anche se accettato, non costituirebbe la medicina per tutti i mali.

E' chiaro che vi sono situazioni — e se ne sono presentate e se ne presenteranno — in cui, anche uomini appartenenti ad uno stesso Gruppo hanno pareri discordi; è sempre un po' difficile, quindi, per il Presidente prevedere le differenze di opinioni.

Se l'onorevole Castaldi, con il suo emendamento, ha voluto ovviare a tale inconveniente, non ha certamente raggiunto lo scopo. Semmai, dovrebbe essere prevista una sanzione manifesta per colui che ha dichiarato una volontà diversa da quella reale. Questo sarebbe un rimedio.

Io penso, comunque, che, per una maggior garanzia, possa statuirsi, nell'articolo 75, l'obbligo per l'oratore che interviene di motivare la propria dichiarazione; un obbligo che garantisca la serietà di chi parla e la coerenza del voto che dovrà essere espresso. Propongo quindi che, in questi casi, non possano parlare, dopo la proposta, che un oratore contro e uno a favore «motivando il proprio punto di vista, per non più di dieci minuti».

Poichè nessun altro ha domandato di parlare, metto in votazione l'articolo 75. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la formula da me suggerita, avvertendo che la dizione definitiva di essa verrà determinata in sede di coordinamento. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Gli articoli 76 e 77 sono soppressi.
Si dia lettura dell'articolo 78.

BERNARD, Segretario:

Art. 78

Quando si chieda la chiusura della discus-

sione, qualora sei consiglieri la appoggino, il Presidente la pone ai voti; se c'è opposizione, accorda prima la parola ad un oratore contro e poi ad uno in favore, per non oltre dieci minuti ciascuno.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Castaldi. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Lo stesso emendamento aggiuntivo dell'articolo 75, ed il seguente nuovo comma: "Non sono ammesse dichiarazioni di voto"».

PRESIDENTE. Faccio notare che la prima parte dell'emendamento Castaldi deve intendersi decaduta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Io non approvo la parte tuttora valida dell'emendamento Castaldi; «Non sono ammesse dichiarazioni di voto».

In genere, i regolamenti escludono le dichiarazioni di voto in caso di votazione segreta, ma le ammettono in tutti gli altri casi. Ed è, questa, una regola che discende dalla prassi, dalla tecnica parlamentare. Le dichiarazioni di voto possono essere limitate, ma non completamente escluse. L'emendamento Castaldi è, per me, inconciliabile con la stessa tradizione parlamentare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Caput. Ne ha facoltà.

CAPUT (M.S.I.). Mi dichiaro contrario a questo emendamento Castaldi, non solo perchè le dichiarazioni di voto sono ammesse da tutti i regolamenti, ma perchè, qualche volta, esse sono indispensabili per chiarire il significato del proprio voto.

Si può bene, per esempio, apprezzare il concetto informatore di una qualunque proposta in discussione e in votazione al Consiglio, o approvare la proposta per ragioni tecniche, o per altri particolari motivi. E sono ragioni e motivi

che devono essere spiegati, se si vuole che il voto venga valutato dal Consiglio, e fuori del Consiglio, nel suo vero significato. Voterò, quindi, contro l'emendamento Castaldi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 78. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 79.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 79

Chiusa la discussione generale, al Presidente della Giunta ed agli Assessori è data facoltà di parlare per dichiarazioni a nome della Giunta ed ai consiglieri per una pura e succinta spiegazione del proprio voto, la quale non può oltrepassare i cinque minuti e deve essere fatta prima dell'inizio della votazione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Castaldi. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Emendamento aggiuntivo: alla fine (come nel vecchio testo): "Quando si vota a scrutinio segreto, non sono ammesse dichiarazioni di voto"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Questo emendamento, se non vado errato, non può trovar posto nell'articolo in discussione, perchè tutto ciò che si riferisce al voto e alle dichiarazioni di voto è disciplinato in apposito e separato capitolo del regolamento: nel capitolo undicesimo.

Io non credo che si debba ora discutere l'emendamento dell'onorevole Castaldi; mentre mi riservo perciò di esprimere il mio parere sul

merito, propongo che esso venga discusso con gli articoli del capo undicesimo, coi quali è più logicamente connesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). La proposta dell'onorevole Pirastu suggerisce un'osservazione: il capo undicesimo del regolamento riguarda esclusivamente i progetti di legge; più in particolare, nell'articolo 28, si statuisce che il voto finale sui progetti di legge si dà a scrutinio segreto. Resta quindi da vedere se le norme contenute in quel capo possano trovare applicazione nelle altre votazioni.

Si potrebbe, su questo punto, sospendere la discussione e rinviare la questione alla Giunta del regolamento, come, in altri casi, abbiamo deciso; tanto più che l'emendamento Castaldi potrebbe essere, nel merito, accolto, anche se ragioni tecniche non ne consentono la recezione nel capo decimo.

Quel che occorre mettere in chiaro è, però, se l'osservazione del collega Pirastu sia, o no, fondata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Per rimuovere la perplessità del collega Serra faccio presente che la citazione, che egli ha fatto, del primo comma dell'articolo 88 non è probante; avrebbe dovuto, invece, richiamare il titolo del capo undicesimo, che è il seguente: «della votazione» e dedurne che sono, in quel capo, comprese le norme che regolano tutte le votazioni.

Un particolare riferimento dell'articolo 91 *bis* insegna, poi, che il principio che l'emendamento Castaldi si propone di introdurre vi è già affermato. Recita tale articolo: «I consiglieri prima della votazione» — non della votazione dei progetti di legge, ma della votazione in genere — «possono dichiarare di astenersi e dare una succinta spiegazione del proprio voto, per un tempo non superiore ai cinque minuti». E prosegue: «Nei casi di votazione a scrutinio segreto sono ammesse soltanto dichiarazioni per in-

dicare i motivi dell'astensione». E' già escluso che in caso di votazione a scrutinio segreto possano illustrarsi i motivi del voto favorevole o di quello contrario.

PRESIDENTE. Concordo con l'osservazione fatta dall'onorevole Pirastu. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 79. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 80.

BERNARD, Segretario:

Art. 80

Quando il Consiglio vi aderisca, si passa alla discussione degli articoli. Questa consiste nella discussione sopra ogni articolo del progetto di legge. La votazione si fa su ogni articolo e sugli emendamenti che si propongono.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 80 *bis*.

BERNARD, Segretario:

Art. 80 *bis*

Ogni consigliere ha diritto di proporre emendamenti, i quali vengono discussi secondo l'ordine di presentazione o secondo quell'ordine logico che il Presidente inappellabilmente reputi opportuno per la discussione.

Non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, articoli aggiuntivi od emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni dal Consiglio adottate sull'argomento. Il Presidente, previa lettura, decide inappellabilmente.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato pre-

sentato un emendamento a firma dell'onorevole Castaldi. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Sostituire nella terz'ultima riga del comma ultimo "adottare sullo stesso testo di legge" con "adottare sull'argomento"».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 81.

BERNARD, Segretario:

Art. 81

Gli emendamenti aggiuntivi, modificativi o soppressivi, devono essere presentati dattiloscritti e firmati, almeno 24 ore prima della discussione degli articoli cui si riferiscono, al Presidente che li trasmette alle Commissioni ed alla Giunta.

Essi non possono essere accettati se non contengono gli estremi del progetto di legge in discussione e sono distribuiti ai consiglieri in principio della seduta.

Qualora siano sottoscritti da almeno tre consiglieri gli emendamenti possono essere presentati anche senza l'osservanza del termine di cui al primo comma, purchè prima della chiusura della discussione generale, e possono essere svolti, discussi e votati nella seduta stessa in cui sono presentati.

Nella ipotesi in cui la Giunta o le Commissioni lo richiedano, la discussione è rinviata al giorno seguente.

Occorre la domanda di cinque consiglieri perchè possano essere discussi emendamenti presentati dopo dichiarata chiusa la discussione generale sull'argomento cui si riferiscono, riservata sempre alla Giunta, e, se del caso, alle Commissioni la facoltà di cui al comma precedente.

Alle Commissioni ed alla Giunta è sempre consentito di presentare emendamenti nei casi contemplati dai due precedenti commi ed è riservata a ciascuna di esse la facoltà di chiedere che la discussione abbia luogo il giorno seguente.

Gli emendamenti, che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata, sono trasmessi, appena presentati, anche alla Commissione finanze e tesoro perchè siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti a firma dell'onorevole Castaldi. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«In via principale: tornare al vecchio testo *in toto*.

In via subordinata: al comma primo: si propone che gli emendamenti debbano essere presentati anzichè "24 ore prima della discussione" "almeno il giorno precedente alla discussione". (In caso diverso occorrerebbe indicare l'ora del deposito). Al comma terzo: ridurre le firme richieste per presentare emendamenti lo stesso giorno a due, anzichè a tre. Al comma quinto: ridurre le firme richieste a tre, poichè in caso diverso tale diritto sarebbe di fatto riservato ai soli partiti di massa».

«Emendamento al comma sesto: sostituirlo con il seguente: "Nei casi previsti dai due precedenti commi, la Giunta e la Commissione possono chiedere il rinvio della discussione al giorno seguente, e ciascun consigliere può presentare liberamente gli emendamenti che fossero dipendenti dalle nuove modifiche proposte"».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento al primo comma dell'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dello

stesso comma. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione il secondo comma. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento al terzo comma. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dello stesso comma. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione il quarto comma. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento al quinto comma. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dello stesso comma. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento al sesto comma. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto infine in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 81 *bis*.

BERNARD, Segretario:

Art. 81 *bis*

Nel caso di presentazione di emendamenti la votazione ha luogo nel seguente ordine: emendamenti soppressivi; modificativi; testo del progetto; emendamenti aggiuntivi.

E' sempre ammessa la votazione per parti separate.

Gli emendamenti ad un emendamento sono votati prima dello stesso: gli emendamenti pro-

posti dai singoli consiglieri, prima di quelli proposti dalla Commissione e quelli presentati dalla Commissione prima di quelli proposti dalla Giunta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 82.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 82

Un emendamento ritirato dal presentatore può essere fatto proprio da altri.

Chi ritira un emendamento ha diritto di esporne la ragione per un tempo non eccedente i cinque minuti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 83 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 84.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 84

La questione sospensiva, quella cioè che rinvia la discussione, e la questione pregiudiziale, quella cioè che un dato argomento non si abbia a discutere, possono essere proposte da un singolo consigliere prima che si entri nella discussione della legge; ma, quando questa sia già principiata, purchè non sia dichiarata chiusa la discussione generale, devono essere sottoscritte da almeno cinque consiglieri.

Esse saranno discusse prima che si entri o che si continui nella discussione; nè questa si prosegue, se prima il Consiglio non le abbia respinte.

Due soli consiglieri, compreso il proponente, potranno parlare in favore e due contro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.N.M.). Propongo che in sede di coordinamento il numero dei consiglieri richiesti per proporre la questione sospensiva, quando la discussione sia già principiata, venga, da cinque, riportato a tre, così come, del resto, il Consiglio aveva precedentemente approvato.

PRESIDENTE. Assicuro che sarà provveduto in merito. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 84. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 85.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 85

Il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento di emendamenti o articoli aggiuntivi che siano formulati con frasi sconvenienti, o siano relativi ad argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione, e può rifiutarsi di metterli in votazione. Se il proponente insiste, il Presidente consulta il Consiglio che decide senza discussione per alzata di mano.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 86.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 86

Prima della votazione finale, la Commissione, la Giunta o un consigliere potrà richiamare l'attenzione del Consiglio sopra le correzioni di forma che il progetto richieda, nonchè sopra que-

II LEGISLATURA

CCCXLVI SEDUTA

27 SETTEMBRE 1956

gli emendamenti già approvati che sembrano inconciliabili con lo scopo della legge o con alcune delle sue disposizioni; e proporre le rettifiche che ritenga opportuno. Il Consiglio, sentiti il presentatore dell'emendamento, la Commissione e la Giunta, delibera.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Castaldi. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Parte finale: Ripristinare il vecchio testo, a cominciare dalle parole: "E potrà anche delegare una Commissione permanente e straordinaria, o il relatore per il coordinamento" eccetera».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'artico-

lo nel testo proposto dalla Giunta del regolamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

L'articolo 87 rimane identico.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1956